

Le urla e le minacce dei terroristi hanno interrotto più volte l'udienza

Subito incidenti al processo di Bergamo contro 133 «piellini»

Ma il fronte dei «duri» sembra spaccato: la metà non ha revocato il mandato ai difensori di fiducia - «Siamo prigionieri di guerra» - Il proclama rituale - Marco Donat Cattin e Mike Viscardi tra gli imputati - Le accuse

Dal nostro inviato BERGAMO — Gli imputati, come il pubblico, sono tenuti all'assoluto rispetto della Corte. Qualora non lo facessero, saranno immediatamente mandati fuori. Con queste parole il presidente della Corte d'Assise ha dato il via al processo contro trentatré imputati, tra cui Marco Donat Cattin e Mike Viscardi, chiamati, a vario titolo, a rispondere del reato di associazione sovversiva e dei crimini compiuti da Prima Linea e dalle varie sigle emanazione di essa o ad essa appannate tra il '76 e l'80 nella provincia di Bergamo.



Il severo richiamo, pronunciato dal presidente ancora prima dell'insediamento della Corte, è stato dettato dalle rituali esibizioni di alcuni dei presunti terroristi detenuti che per un'ora buona hanno ingiuriato e minacciato gli «infami» rinchiusi nelle altre gabbie o allineati sui banchi degli imputati a piede libero. Ma, com'era prevedibile, il monito non è servito a impedire che esse si ripetersero nel corso dell'intera mattinata dedicata esclusivamente alla lettura del lunghissimo, estenuante appello di accusati, difensori, testimoni.

Per la strage dell'Italicus ancora un'udienza andata a vuoto

Messo a tacere Tutti: al processo voleva «commemorare» Alibrandi

Il pluriomicida di Empoli oggi dovrebbe finalmente essere ascoltato - Respinta, ma dopo tre ore di camera di consiglio, l'ennesima eccezione dell'avvocato difensore

Dalla nostra redazione BOLOGNA — In apertura di udienza voglio ricordare la figura del camerata Alessandro Alibrandi... Mario Tuti non è riuscito ad andare avanti, è stato subito coperto dal clamore proveniente dai banchi dove sono assepati gli avvocati di parte civile e dalle trasmissioni che ospitano il pubblico. La squallida orazione funebre di un fascista tre volte assassino (nonché imputato della strage dell'Italicus) per tessere le lodi di un altro fascista morto mentre uccideva un innocente non si è potuta svolgere. Forse Tuti, che fino ad oggi è riuscito a parlare quando e come ha voluto; non si aspettava una reazione così dura.

Il presidente della Corte d'Assise Negri di Montenegro lo ha zittito duramente: «La commemorazione se la tenga in privato». E Tuti, improvvisamente sgonfiato, ha abbassato la testa rispondendo: «Certamente, io finitico». « questa nuova dimostrazione di fanatismo di Tuti — che dopo aver ammazzato i due agenti a Empoli definì il suo duplice orribile assassinio «una sconfitta delle forze del regime» — non si è associato Pietro Malentacchi, l'unico degli imputati rimasto a tenergli compagnia in aula: Luciano Franci, infatti, continua a stare in carcere, a disertare le udienze ufficialmente «per protesta», in realtà sembra per ragioni di prudenza suggerite dalla difesa.

Il resto dell'udienza si è esaurito in una interminabile attesa del legale di Tuti, avvocato Sangermano, il quale, l'udienza scorsa, aveva presentato una eccezione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, che — secondo il suo parere — non avrebbe respinto quanto stabilito dal decreto di estradizione con il quale la Francia ci rimandò Tuti (temporaneamente, l'avvocato Sangermano è stato sostituito dal collega Leopoldo Parigini, già processato per il golpe Borghese). L'attesa è continuata anche dopo l'arrivo del difensore: la Corte, infatti, è rimasta oltre tre ore in camera di consiglio

per decidere di non accogliere la eccezione di nullità, che intendeva impedire che a Tuti venissero rivolte domande sull'associazione sovversiva, una materia che il fascista assassino ha già dimostrato di non gradire troppo. La Corte, invece, ha stabilito che pur non essendo Tuti, perseguibile per associazione sovversiva (come vuole l'extradizione francese) può essere comunque interrogato su qualsiasi elemento o particolare che il presidente ritenga utile al processo. Oggi, dunque, finalmente dovremo sentire che cosa ha da dire Mario Tuti.

Nuove conferme dagli inquirenti dell'assassinio Occorsio

Centrale nera sudafricana aiuta i terroristi italiani

Scoperta una organizzazione neonazista locale composta da connazionali immigrati - Per Digos e Interpol è una vera «struttura-ombra» - La clamorosa fuga di Sparapani

FIRENZE — I neofascisti hanno trovato da tempo in Sud Africa una seconda «patria». I collegamenti tra i gruppi oltreoceano di Pretoria e il terrorismo nero sono emersi ancora una volta in maniera netta in occasione della «strillante» fuga di Saverio Sparapani, il neofascista accusato di complicità nell'omicidio di Vittorio Occorsio.

Tornando da Pretoria il dirigente della Digos di Firenze Mario Fasano che con il vice capo dell'Interpol Antonio Mazzoni è andato a prelevare Saverio Sparapani ha raccontato alcuni particolari sconcertanti sulle proiezioni di cui godono i neofascisti italiani.

«Non è stata una fuga occasionale — ha detto Fasano — ma un'operazione studiata e preparata con la complicità di vari personaggi. Si può ipotizzare una struttura ombra i cui interessi coincidono con quelli dell'estrema destra».

Del resto, ha ricordato ancora il dirigente della Digos, proprio recentemente in Sud Africa è stata scoperta una organizzazione terroristica denominata «White Command», comando bianco, composta in gran parte da connazionali immigrati o naturalizzati. Di alcuni si conoscono anche i nomi come Eugenio Zoppia, 23 anni, nativo di Firenze ma residente a Roma, figlio di un ufficiale, immigrato nel Sud Africa nell'80 e arruolato nell'esercito di Pretoria come volontario. È stato arrestato per aver rubato un ingente quantitativo di armi e esplosivo consegnate poi ai membri del «White Command».



Centinaia di agenti cercano a Catania la bimba scomparsa

CATANIA — Ancora nessuna traccia di Stefania Puglisi, la bambina di dieci anni inetta foto sopra con il fratellino della quale mancano notizie da oltre cinque giorni. Un centinaio tra carabinieri e agenti di polizia, volontari e parenti di Stefania, continuano ad ispezionare il quartiere di San Cristoforo Galermo, dove la famiglia Puglisi si era trasferita un mese fa.

Liberata dai carabinieri di Valguarnera

Handicappata tenuta in catene Genitori arrestati

Estratta da un fetido sottoscala la 14enne Da quanto tempo durava la prigionia?

ENNA — Una ragazza di quattordici anni, handicappata psichica, segregata non si sa ancora da quanto tempo in un fetido sottoscala e tenuta prigioniera da una robusta catena, è stata liberata ieri dai carabinieri di Valguarnera. L'agghiacciante scoperta — non la prima, purtroppo, di questo genere — è stata compiuta in seguito ad una anonima segnalazione telefonica. Quando i carabinieri si sono recati nella misera casa di via Manzoni, hanno udito dei lamenti insistenti. La donna che ha aperto loro la porta, la quarantatreenne Giuseppa Parisi, non ha potuto negare la presenza in casa di un'altra persona. Una breve ricerca, e in un sottoscala umido e malsano è stata ritrovata la ragazza, figlia della donna, riversa sopra un sudicio giaciglio, stretta ai fianchi da una catena fissata al muro con un anello e assicurata da un grosso lucchetto. Tutt'intorno sporcizia, escrementi, resti di cibo. La lunghezza della catena era tale da consentire alla povera ragazza di allontanarsi dal suo materassino per non più di trenta o quaranta centimetri.

Legge sui pentiti: la Dc diserta la commissione

ROMA — Prima il grave ritardo con cui si è andati al dibattito sulla legge per i cosiddetti terroristi «pentiti», ora gli intralci frapposti dalla Dc ai lavori della stessa commissione giustizia che si occupa del varo della legge. Un esempio dell'atteggiamento del governo sulle delicate questioni si è avuto ieri: era in programma la riunione del comitato ristretto della commissione ma l'assenza dei democristiani e del governo ha impedito l'esame dei disegni di legge.

Conclusa l'inchiesta sulla colonna romana br

ROMA — Quarantotto rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero Nicolò Amato a conclusione dell'inchiesta sull'attività terroristica svolta dalla colonna romana delle Brigate rosse. I reati contestati agli imputati sulla cui sorte dovrà decidere ora il giudice istruttore Ferdinando Imposimato vanno dall'associazione sovversiva alla formazione e partecipazione a banda armata, all'omicidio, al tentativo di omicidio, alla rapina, alla seconda clinica medica dell'ospedale civile di Parma.

Giovanni Valentino sta sempre peggio

PARMA — Le condizioni di Giovanni Valentino sono sempre più gravi. Febbricitante e camomilla zuccherata; questo il trattamento che viene riservato al detenuto, in sciopero della fame da circa ottanta giorni, presso la seconda clinica medica dell'ospedale civile di Parma. «Questo regime», dicono i sanitari, non può comunque protrarsi per lungo tempo; Valentino, infatti, si trova sempre sull'orlo del collasso. Nettamente migliori sono invece le condizioni di Pironi il quale, come è noto, ha da tempo sospeso il digiuno. Si dice, comunque, che il morale di Valentino sia un po' più sollevato, attendendo egli notizie dalla magistratura di Milano, che in questi giorni dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta di libertà provvisoria, oppure sulla sua liberazione, cioè il lavoro esterno. Si dice anche che Valentino non sarebbe disposto ad accettare quest'ultima soluzione, cioè il lavoro esterno. Avrebbe infatti dichiarato: «Non voglio tornare in cella neanche una notte». Per convincere il Valentino ad accettare l'eventuale provvedimento di semilibertà pare che si conti molto sulla capacità di persuasione della moglie del detenuto. In ogni caso, il regime di semilibertà scatterebbe, ovviamente, solo quando i detenuti avessero recuperato le loro forze.

Gli incontri della delegazione parlamentare comunista guidata da Martorelli

Fasano: folla alle iniziative PCI contro la droga e i suoi mercanti

Gli ultimi tragici episodi nel centro pugliese richiamano tutte le forze democratiche ad un'ampia mobilitazione politica e culturale - Concrete indicazioni di lavoro

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Fasano è la città di Palmina Martorelli, vittima quindicenne di una violenza raccapricciante. Di Fasano erano Salvatore Di Carlo e Angelo Nistri, due ragazzi morti per droga. Vicende tragiche solo apparentemente lontane. Il traffico della droga che conta qui un florido mercato, con oltre 200 consumatori, induce ad un imbarbarimento, ad un clima di violenza. Ma sarebbe sbagliato generalizzare. Fasano — si è visto anzi in questi giorni, in occasione della visita dei parlamentari del Pci e dell'iniziativa comunista contro la droga — reagisce, si mobilita, si impegna. Questa città di solide tradizioni culturali, di gente laboriosa ed onesta, è stata presentata da vari organi di stampa quasi come un concentrato di attività criminose con le quali la popolazione convive tranquillamente. Non è così. Migliaia di cittadini hanno manifestato in piazza Citta la volontà di stroncare il bieco mercato della morte di cui fu vittima Salvatore Di Carlo. Ancora oggi la città si ribella

alla morte «assurda» di Palmina ed Angelo. Qui la solidarietà tra i giovani, in assenza dell'intervento pubblico, si è espressa nella costituzione della cooperativa «Mondo Futuro», che da mesi gestisce una comunità terapeutica per il reinserimento dei tossicodipendenti. Di questa realtà drammatica, contraddittoria, è stata partecipata la delegazione parlamentare del Pci, guidata dall'on. Francesco Martorelli. La presenza della delegazione fa parte di una vasta iniziativa, estesa a tutto il territorio nazionale, per lanciare una campagna di massa contro il traffico della droga. «Non è una iniziativa propagandistica — ha precisato il compagno Martorelli — vogliamo che ciascuno faccia la sua parte per stroncare questo traffico pericoloso non solo per la vita di tanti giovani ma anche per le istituzioni e la democrazia nel nostro Paese».

fenomeno droga, per l'inadeguatezza degli strumenti operativi sul piano giudiziario ed investigativo. Distinzioni puntualmente verificate nelle vicende di Fasano, dove non esiste un nucleo di coordinamento interforze e dove due magistrati, uno a Brindisi l'altro a Bari, lavorano separatamente.

Sono emerse interessanti indicazioni di lavoro per l'ente locale e la scuola: il Comune paghi fare la manutenzione di assistenza e recupero e più in generale, per interventi programmati nel settore del tempo libero, delle attività sportive e culturali; la scuola per l'aggiornamento degli insegnanti e per la promozione di campagne di informazione per gli studenti. Il compagno Martorelli nel corso di una manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato centinaia di cittadini ha riaffermato il valore politico e culturale della lotta che i comunisti conducono contro la droga ed i trafficanti. I comunisti condurranno con sempre maggiore vigore una grande battaglia ideale e culturale per limitare tra i giovani il consumo di droghe, e allo stesso tempo faranno sentire ai tossicodipendenti la loro solidarietà per aiutarli ad uscire da un tunnel che spesso conduce alla morte.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	RATE
Bologna	0 6
Venezia	0 5
Trieste	10 13
Venezia	1 3
Milano	-2 7
Torino	-2 16
Cuneo	-4 9
Genova	9 16
Bologna	-1 9
Firenze	13 17
Roma	12 16
Falconara	11 19
Perugia	9 9
Palermo	16 21
L'Aquila	9 11
Roma U.	14 17
Roma F.	14 17
Campob.	10 18
Bari	12 18
Napoli	13 18
Portofino	6 10
S.M. Leuca	13 16
Reggio C.	12 19
Messina	14 18
Palermo	14 16
Catania	9 18
Alghero	12 18
Cagliari	12 19

SITUAZIONE: La veduta aerea depressionaria che al centro dell'Europa settentrionale si muove verso l'Italia è contrastata dal tempo sull'Italia soprattutto con un forte flusso di correnti sud-occidentali che investono particolarmente la fascia adriatica e si rinvengono successivamente dopo aver superato la catena appenninica, sulla fascia adriatica. Le perturbazioni che attraversano la nostra penisola mantengono il tempo orientato verso una spiccata instabilità.

Paola Boccardo

Nelle foto in alto: Marco Donat Cattin e Michele Viscardi si stringono la mano nel momento dell'incontro all'apertura del processo

Con due ostaggi si baricella in cella: liberati

CAMPOBASSO — È durata poco più di un'ora la protesta del giovane detenuto baricattatosi in una cella del carcere di Campobasso con due ostaggi. Dopo il colloquio con il procuratore della repubblica del tribunale del circondario, dr. Fusaro, il recluso ha lasciato liberi i ragazzi.

Luigi Iazzi